

il Goliarda ascolano Bollettino non periodico di informazione a cura della  
**CONSORTERIA GOLIARDICA AUSCULANA**

Ascoli Satriano - Anno MMXI

Responsabile: Gallo Salvatore (TOTOR MAGNUS II, prior Venerante MMVI) - Stampatore: Spagone Michele (prior MMXI)

**Goliardia: Il Saluto del Priore**

di Spagone Michele

“Satira sottile, beffa irriverente, critica sarcastica. Da sempre la goliardia è una voce forte contro il conformismo e la massificazione che appiattisce e livella. Il goliarda era un anticonformista ieri, quando con i suoi sberleffi irrideva i potenti, ma lo è ancora oggi, perché va orgoglioso dei suoi valori e perché ricorda ancora cosa significa saper ridere dei poteri forti”.

Questo è il principio che ha accompagnato tutta la mia carriera goliardica e questo è il principio cardine di questo XLVII priorato che si concretizza nella necessità di aggiungere, come ogni anno, una nuova maglia all'intreccio, da sempre stretto ed indissolubile, tra cultura e goliardia, non solo nelle manifestazioni pubbliche ma anche in quelle prettamente goliardiche in cui la satira imparziale sarà il principale mezzo di comunicazione dei pensieri di una parte degli universitari ascolani. L'auspicio, quindi, è quello di dare sempre più consistenza ad una ormai consolidata tradizione attraverso l'apporto di idee e capacità moderne, così da aggiungere un ulteriore tassello alla storia della goliardia ascolana.

**Storia: Il Risorgimento**

di Santoro Mario

“Chi vince te? Deh, cessino / I vanti disonesti: / Te vinse amor di patria / E nel cader vincesti” Giosuè Carducci, settembre 1862 da “Dopo Aspromonte”.

È il racconto di un film che non si riesce a fare, poiché il regista sospende ogni tanto le riprese, non sa dove andare a parare, gli attori si sentono trascurati, i tecnici continuano a chiedere direttive, i produttori si sentono presi in giro, gli sceneggiatori e i costumisti rompono sempre le scatole. Poi, come d'incanto, tutti si mettono in azione per un gran finale improvvisato, guidati dalla stessa musica circense: “Creare la Donna in tricolore, creare la Madre Patria, creare l'Italia!”.

Il risultato è un trionfo, da oscar diremmo oggi e anche se inizialmente nessuno sapeva dove si potesse arrivare, tutti credevano nella realizzazione di un grandissimo film: il Risorgimento.

Ma quando inizia e quando finisce il Risorgimento? Gli storici si sono a lungo interrogati sulla questione e hanno ritenuto il triennio 1796-1799 il suo periodo d'inizio, durante il quale, parallelamente alla penetrazione degli ideali democratici, furono formulati i primi progetti unitari. Più complesso, invece, è stato determinare la fine della vicenda risorgimentale. Il 1861 costituisce ovviamente una data fondamentale, ma il nuovo stato nacque lasciando ancora irrisolta la questione della liberazione di Venezia, Roma, Trento e Trieste. Tuttavia, sarebbe eccessivo prolungare il Risorgimento fino al 1918 e questo perché pur sposando la tesi di un “lungo risorgimento”, si può considerare chiusa la sua vicenda con la conquista di Roma nel 1870. Non sappiamo se i bersaglieri del generale Cadorna, entrati nella futura capitale il 20 settembre attraverso la famosa “breccia”,

avessero veramente quello slancio epico con cui li avrebbe raffigurati, in seguito, il pittore Michele Cammarano, ma di certo non poche emozioni doveva suscitare nei suoi protagonisti. Il seguito è un'altra storia con un'Italia diventata Stato-Nazione con molti elementi di fragilità. E chi furono coloro che dedicarono l'anima a questo “film”?

Iniziamo dal regista o in questo caso dai registi, coloro i quali svilupparono il pensiero, l'ideologia: Mazzini patriota ligure, inseritosi nei moti carbonari genovesi, fondatore della Giovine Italia, della Giovine Europa, deputato della Costituente dell'effimera ma affascinante Repubblica Romana ed infine profeta sconfitto di un'Italia repubblicana; Cavour, il gatto con lo stivale, capo del governo del regno di Sardegna, uno dei sette staterelli di cui si componeva il corpo dilaniato diviso e corrotto, che allora poteva chiamarsi Italia solo come “espressione geografica”. Venne fuori sul campo lentamente ma con grande capacità politica e abilità diplomatica e con estrema intelligenza seppe incanalare il Risorgimento nazionale dal solco da lui tracciato di un'Italia guidata dai moderati.

Continuiamo con i produttori: Vittorio Emanuele II, re e padre della patria, che seppe ampliare i suoi orizzonti sabaudo-piemontesi in orizzonti italiani; Giuseppe Garibaldi, nizzano, repubblicano con un tocco di socialismo utopistico nel cuore, che tuttavia non esitò a mettere la sua spada al servizio dell'ipotesi monarchico-moderata. Il resto dello staff organizzativo del film è rappresentato da tutte quelle nazioni che osservarono chi con stupore, ammirazione e simpatia e chi con antipatia, perplessità o semplicemente indifferenza la vicenda italiana e alcune di loro non mancarono di prestare appoggio per la nuova nazione che stava nascendo, attribuendole inoltre fin da subito il riconoscimento internazionale dopo la proclamazione del 17 marzo. Ed infine chi furono gli attori? No! Gli italiani! Non mancava nessuno: aristocratici, artisti, intellettuali, compositori, medici, avvocati, economisti, mercanti, artigiani e contadini. Non contava più la casta, il ceto sociale o la professione perché oramai tutti si sentivano stanchi di essere divisi, oppressi da eserciti stranieri e desideravano di far parte di un'unica nazione. (oggi non tutti lo desiderano ... non è vero Umberto?) Battute a parte, l'Italia è arrivata al suo 150° anno ed è nata pressappoco così, come un film, e non dobbiamo meravigliarci se adesso come allora fa fatica a crescere. Sebbene 150 anni siano pochi per una nazione, tutti, come è giusto che sia, traggono dei bilanci: c'è chi pensa che si poteva fare di più, chi che si poteva fare molto meglio e chi addirittura pensa che non si sia fatto nulla. Tuttavia anche la continua insoddisfazione è tipicamente italiana ed è qualcosa che ci unisce e bisogna quindi essere orgogliosi di essere italiani per tutti gli “attori” che si sono impegnati, che hanno sofferto e che sono morti con coraggio. Celebre è la frase: “L'Italia è fatta, ora bisogna fare gli italiani”, attribuita impropriamente al deputato Massimo d'Azeglio, ma il popolo dell'epoca non doveva imparare a diventare italiano, ma semplicemente scoprirlo. Forse, a distanza di 150 anni, dovremmo riscoprirlo anche noi.

**Goliardia: La ricomparsa Risorgimentale**

Parlare di goliardia, nell'anno del 150° anniversario della Unità d'Italia, non può esulare dal richiamare, se pure sommariamente, la passione ed il valore con cui gli studenti universitari italiani, riconquistando quello spirito d'intraprendenza che fece grandi gli stessi nel corso del medioevo, si ressero fautori di un ideale comune di fratellanza e libertà.

di Gallo Salvatore

Con il Congresso di Vienna (1814-1815), ripristinata la legittimità dei sovrani spodestati da Napoleone, ebbe inizio quel movimento di pensiero e processo politico, meglio definito come *Risorgimento Italiano*, attraverso cui si giunse, nel 1861, all'indipendenza e all'Unità.

Durante il Risorgimento svariati furono i movimenti rivoluzionari e le società segrete che si batterono per la libertà (si ricordino la *Carboneria*, promotrice dei moti del 1820-21, nei regni di Sardegna e delle Due Sicilie, e quelli del 1831 in Emilia Romagna e Marche, o la *Giovine Italia* di Giuseppe Mazzini). Gli stessi universitari, storicamente sensibili agli epocali mutamenti sociali, venuti fuori dai caffè letterari, presero coraggiosamente parte agli scontri e alle contestazioni (determinanti furono quelli pavese che, nel gennaio del 1848, parteciparono alle lotte contro gli austriaci, o quelli bolognesi, aderenti ai moti del 1831). E non solo. fattisi carico di mantenere costantemente vivo ed elevato il dibattito sociale, gli universitari s'attivarono pure nella realizzazione di innumerevoli altre iniziative, prima fra tutte: la distribuzione di stampati e volantini satirici tra la popolazione (c.d. *Numeri Unici*). È dunque nell'Ottocento che lo spirito goliardico, testimoniato i fasti ed il declino medievale, scosso dalle spinte emotive risorgimentali, ricompare in Italia. Dopo l'*Unificazione*, la forte crescita economica ed il conseguente miglioramento delle qualità della vita, portarono le università italiane ad aumentare in maniera sempre maggiore il novero dei propri iscritti, tanto potersi associare, al ritrovato spirito goliardico, la connotazione di movimento, stabile e organizzato, dotato di proprie regole e simboli. Siamo nel 1888, e l'occasione è quella dei *Saecularia Octava* dell'Università di Bologna: festeggiamenti indotti per celebrare gli ottocento anni dalla fondazione dell'ateneo più antico del mondo. Fu Giosuè Carducci, all'ora insegnante di lettere presso la locale facoltà, a prenderne l'iniziativa, muovendo dal fatto che tutti i principali Atenei d'Europa, richiamandosi all'antica tradizione dello *Studium* bolognese, festeggiavano i loro anniversari, e che quindi anche Bologna, *Mater* di tutte le altre *Universitates*, non poteva essere da meno. S'assunse così la data di fondazione del 1088, ad ottocento anni dalla quale, l'11 giugno, ebbero inizio le manifestazioni ufficiali alla presenza di tutte le più alte rappresentanze studentesche, italiane ed europee. Nasce l'*Orsina*: copricapo che riproduceva fedelmente, sull'esempio d'una miniatura del XV sec., il tipico cappello degli studenti medioevali (nel 1892, sostituita dalla *Feluca*), viene adottato l'inno *Gaudeamus Igitur*: ancor'oggi considerato *Inno ufficiale della Goliardia* internazionale.



Vota Antonio, Vota Antonio!!! Questo spot, lungi dal richiamare il personaggio che, da qualunque punto lo si voglia guardare, ha segnato per oltre un quarto di secolo lo scenario politico ascolano, fa riferimento proprio al celebre film che vede come protagonista il grande Antonio de Curtis, in arte Totò: tanto per restare in tema di celebrazioni, tra i maggiori esportatori dell'Italia nel mondo. All'interno della pellicola, Antonio La Trippa, ex-bersagliere candidato del Partito Nazionale per la Restaurazione, s'affaccia genuinamente tutte le mattine alla finestra, munito di megafono, per diffondere i suoi eccentrici slogan ed esortare i condomini a votare per lui.

È bene, noi goliardi, nel tentativo di contribuire alla realizzazione di un clima politico costruttivo e sereno, cui i cittadini ascolani vorrebbero essere abituati, abbiamo deciso di porre bonariamente a confronto, con la stessa genuinità del buon "La Trippa", le voci dei rispettivi protagonisti (cui va fatto plauso di cortesia e disponibilità), al fine di propagarne, in linea con la presente, il programma culturale stilato, oltre che le considerazioni fatte sul ruolo da assegnare alle realtà associative locali, prima fra tutte la Consorteria Goliardia Ausculana: da oltre cinquant'anni il più longevo ed attivo movimento culturale ascolano.

di Gallo Salvatore

**Mercoledì, 20 aprile 2010. Siamo in compagnia di Savino Danaro, candidato sindaco della lista "Per Ascoli". Parliamo di cultura.** "Sono convinto che la cultura sia uno strumento indispensabile per la crescita civile di una comunità. Un investimento per il futuro, attraverso cui si crea, tenendo in considerazione le peculiarità del nostro territorio (dall'archeologia alle risorse umane, tutte le risorse umane a 360°), qualcosa di valido". **Come vedi il ruolo del Centro Culturale Polivalente. È una istituzione da mantenere?** "Non possiamo non credere nel Centro Culturale Polivalente: l'abbiamo creato noi e lo riteniamo un braccio operativo dell'amministrazione. Andrebbe però ritoccato il numero dei suoi componenti, da portare a 7, inserendo giovani rappresentanti le varie realtà, tra le quali vedrei di sicuro la goliardia. Così come andrebbe migliorata la gestione del Museo; anche se la gestione vera e propria, in realtà, non è ancora partita: l'amministrazione, infatti, sin'ora si è dedicata totalmente alla creazione di una realtà (vedi i Grifoni) che prima non c'era. D'ora in poi potrà preoccuparsi di promuoverla. Bisognerà quindi cercare di rendere fruibile il tutto: abbiamo già partecipato ad eventi importanti (quali la borsa del turismo di Paestum), e diffuso la figura dei Grifoni negli aeroporti. Continueremo a pubblicizzarli, al pari di altre iniziative importanti come il recupero di centro storico e Castello, sede ideale di un Master in archeologia". **Cosa riconosci, invece, sotto il profilo culturale, all'operato della precedente amministrazione, tanto da potergli garantire un buon seguito?** "Tutto! Non solo a livello culturale: dalle attività produttive, a quelle industriali, che sono convinto vadano di pari passo con la cultura. La cultura nel senso più ampio, quindi anche marketing attraverso cui realizzare ulteriore promozione e sviluppo dell'area industriale". **Quale iniziativa realizzeresti subito in favore della cultura?** "In realtà aspettavamo soltanto le autorizzazioni alla firma di un protocollo, per il mantenimento del nostro patrimonio, che vede coinvolti: Comune, Sovrintendenza, Regione Puglia e Ministero dei Beni Culturali; ma posso dirti: la realizzazione del I Festival Archeologico, la ripresa del progetto di Corteo Storico sulla figura di S.Potito, la ripresa dei contatti con la trasmissione Sereno Variabile ...". **In ultimo, parliamo dei rapporti con le realtà associative locali.** "Il nostro obiettivo sarà quello di incentivarle, attraverso la realizzazione di iniziative importanti come: La Casa dell'Artista. Non vedo bene, piuttosto, l'attività della pro-loco, poco impegnata nella valorizzazione del nostro territorio, per la quale si sono instaurati, parimenti, contatti con organismi importati come Slow Food e FAI, col quale già si lavora". **Come vedi, invece, il ruolo della goliardia.** "Faccio l'amministratore da 18'anni e l'ho sempre sostenuta. Mi piacciono le manifestazioni goliardiche e mi fanno tanto piacere quelle culturali. Penso che la goliardia, oltre a sfornare le future classi dirigenti, sia una tradizione e, per i suoi 50'anni, faremo una festa solenne. Ma già si può parlare di una sede".

**Giovedì, 14 aprile 2010. Siamo in compagnia di Vincenzo Sarcone, candidato sindaco della lista "Democrazia e Partecipazione". Parliamo di cultura.** "Ti dico qual è la mia idea: Io distinguo sempre tra cultura e infarinatura della cultura. Spesso si cerca di strumentalizzare la cultura, ai soli fini propagandistici: si organizzano ad esempio conferenze, invitando professori dai titoli altisonanti, estranei alla storia e alla tradizione ascolana, durante le quali viene detto tutto ed il contrario di tutto (vedi il culto di San Potito, affermando addirittura l'inesistenza del nostro patrono). Prendiamo il Centro Culturale Polivalente ...". **Come vedi il ruolo del Centro Culturale Polivalente. È una istituzione da mantenere?** "Sì, deve continuare ad esistere e favorire soprattutto lo sviluppo dei ragazzi di Ascoli che studiano, dando loro la possibilità di poter approfondire le questioni che più ci riguardano, realizzando ad esempio un libro, semmai non curatissimo nella rilegatura, ma dai buoni contenuti. Il altre parole, il Centro Culturale Polivalente non deve essere un mezzo attraverso cui finanziare attività diverse da quelle proprie, o concentrate in determinati periodi dell'anno: non è possibile corrispondere gran parte delle risorse nel periodo compreso tra luglio e agosto. Occorre realizzare invece iniziative importanti". **In una parola: concretezza.** "Esattamente. Maggior concretezza". **Cosa riconosci invece, sotto il profilo culturale, all'operato della precedente amministrazione, tanto da potergli garantire un buon seguito?** Sicuramente è incontestabile il merito che ha avuto il sindaco uscente Rolla nella vicenda dei Grifoni, avendoli riportati dal Paul Getty Museum (Malibu) ad Ascoli. Rivedrei però il ruolo stesso del museo: bisognerebbe richiedere la nomina ad ente di ricerca, dotato di un proprio direttore, e ricreare una rete di convenzioni con altre realtà museali, enti e istituzioni nazionali ed internazionali. Così come potenziare la collaborazione con il FAI e provvedere alla creazione di itinerari archeologici che tengano in considerazione anche i territori limitrofi. Senza tralasciare la valorizzazione del centro storico e lo studio della possibilità di recuperare il Castello Ducale per finalità sociali". **Quale iniziativa realizzeresti subito in favore della cultura?** "Rilanciare l'idea del Certamen. Sarebbe un ottimo momento culturale, nonché di socializzazione, al quale seguirebbe l'arrivo nel nostro paese di giovani studenti, provenienti dai licei di tutta Italia, e non solo, per diversi giorni ospitati dalle famiglie locali". **In ultimo, parliamo dei rapporti con le realtà associative locali.** "Di sicuro vanno incentivati, vedi la buona tradizione del complesso bandistico cittadino, e, nel caso, rivisti. Prendi la pro-loco: potrebbe sicuramente funzionare meglio, apportando, magari, importanti novità alla festa patronale". **Come vedi, invece, il ruolo della goliardia.** "Pur non avendone fatto parte, considero la goliardia parte della tradizione e della cultura ascolana. Possiede una storia piuttosto lunga e come le altre associazioni verrà sicuramente incentivata".

**Martedì, 19 aprile 2010. Siamo in compagnia di Donato Ruscigno, candidato sindaco della lista "Risorgimento per Ascoli". Parliamo di cultura.** "L'ho detto più volte: la cultura non la intendo come un qualcosa di nicchia o di elitario, ma come strumento di crescita civile e sociale da mettere al servizio della collettività. Non ostentazione del proprio sapere, ma uno strumento di emancipazione sociale, oltre che di crescita individuale e, ove possibile, economica: guai ad una crescita economica senza una parallela crescita civile e culturale". **Come vedi il ruolo del Centro Culturale Polivalente. È una istituzione da mantenere?** "Il Centro Culturale Polivalente non lo vedo bene, ma benissimo. Si può dire sia stata una mia creatura, una realtà che c'è, resterà, e continuerà a portare avanti tutte le iniziative culturali così come è stato fatto finora. Vedrei opportuno, piuttosto, portare da 3 a 5 il novero dei suoi elementi. Per quanto riguarda l'istituzione, continuerà nella sua funzione di gestione dei beni culturali. Sul Museo, invece, ho qualche perplessità. Riconosco la grande iniziativa di istituire il Polo Museale, ma vedo una certa difficoltà di carattere gestionale. Così come nutro una certa perplessità riguardo gli spazi dedicati al Museo Civico. Io lascerei dov'è il Museo Diocesano, al quale accorperei la Biblioteca Comunale e l'Archivio Storico (continuando la fruttuosa collaborazione con la Chiesa, premiata nella scelta di aver istituito ad Ascoli il Museo Diocesano, e non a Cerignola). Vedrei molto bene, invece, il Museo Archeologico nel Palazzo Ducale, ovviamente da recuperare, ponendosi in relazione con l'attuale proprietà, al fine di realizzare un grande contenitore in cui situare pure un Museo della Civiltà Contadina e della Transumanza, senza tralasciare l'attenzione per il centro storico". **Cosa riconosci invece, sotto il profilo culturale, all'operato della precedente amministrazione, tanto da potergli garantire un buon seguito?** "Di sicuro le politiche culturali, così come condotte e portate avanti: quindi tutta l'attività di valorizzazione del patrimonio storico/culturale, le iniziative adottate, le pubblicazioni ... etc". **Quale iniziativa realizzeresti subito in favore della cultura?** "Indispensabile, come primo atto, prioritario, attivarsi per sottoscrivere un accordo di valorizzazione dei Grifoni con gli enti competenti, e quindi il Ministero dei beni culturali: senza si rischierebbe di perderli". **In ultimo, parliamo dei rapporti con le realtà associative locali.** "Alle associazioni sarà dedicata tutta la attenzione necessaria. L'associazionismo culturale, e non solo, potrebbe essere un mezzo attraverso cui il Comune potrà agire delegando la realizzazione di iniziative. Bisogna tenere conto, comunque, delle rispettive capacità: non è detto che una associazione, in quanto tale, goda di merito incondizionato. Bisogna valutare nel caso, dando la giusta attenzione". **Come vedi invece il ruolo della Goliardia.** "Quello con la goliardia è un rapporto storico, da conservare e continuare a valorizzare. Iniziative culturali come questa sono lodevoli e vanno incentivate".